

Atipici
Liquidate
19 società
fiduciarie

ROMA. Negli ultimi trenta mesi le società fiduciarie liquidate sono state 19 mentre quattro sono attualmente sotto ispezione permanente.

Il dato emerge da un'intervista de «Il Mondo» al responsabile per il ministero dell'Industria del servizio società fiduciarie e capo degli ispettori incaricati di vigilare sulla loro attività, Raffaele Morrone.

Nell'intervista, i cui contenuti sono stati anticipati ieri dallo stesso settimanale, Morrone afferma, tra l'altro, che «l'atipico è tutt'altro che morto e sta rimerigendo sotto nuove spoglie. Il problema - prosegue Morrone - è che le forze che abbiamo a disposizione per prevenire nuovi crack sono povere in modo preoccupante».

Morrone suggerisce due rimedi: innanzitutto, colmare il vuoto legislativo che da anni penalizza il settore (la legge che regolamenta le fiduciarie del '39) e in secondo luogo potenziare le risorse del ministero dell'Industria.

□ (Ansa)

Industria
Contributi
alle Camere
di commercio

ROMA. Le Camere di commercio riceveranno un contributo dal ministero dell'Industria per una serie di interventi destinati a migliorare e potenziare le proprie strutture. Sulla «Gazzetta ufficiale» è stata infatti pubblicata la legge n. 340 che prevede, fra l'altro, la costituzione di un fondo presso il ministero dell'Industria «per la concessione alle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, di contributi fino al 50% delle spese sostenute per l'istituzione di nuove borse merci e per il potenziamento di quelle esistenti».

Tale fondo ha una dotazione di 4 miliardi per il 1988, di 3 miliardi per il '89 e di 3 miliardi per il 1990. Un altro fondo, con le stesse dotazioni patrimoniali, viene costituito per contributi (sempre del 50%) alle spese sostenute «per la realizzazione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei laboratori chimico-mercologici».

Criteri, tempi e modalità per la concessione e l'erogazione dei contributi saranno regolati entro 60 giorni, da un decreto ministeriale. Nella legge viene anche specificata l'indennità che spetta ai presidenti delle Camere di commercio: 20 milioni, 30 milioni o 40 milioni l'anno.

□ (Agi)

Intervista a Stefanini (Pci)
«Ha ragione il sindacato nello scontro sui contratti integrativi»

Il dramma delle eccedenze
Si distruggono i raccolti mentre cala il reddito agricolo e manca una politica

«I coltivatori lasciati soli di fronte alla crisi»

Clima sindacale caldo nelle campagne emiliane in questo torrido agosto, con tanto di episodi da anni 50 (minacce con pistola alla mano a sindacalisti ed operai). La vertenza sui contratti integrativi si acuisce mentre, come ogni anno, si assiste all'assurda distruzione di migliaia di quintali di prodotti agricoli, le eccedenze. Ne parliamo con Marcello Stefanini della commissione agraria della direzione del Pci.

MARIA ALICE PRESTI

Che penal della posizione di Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori dell'Emilia che, in buona sostanza, vista la riduzione degli investimenti in frutticoltura, chiedono la riduzione del costo del lavoro?

Sono d'accordo con la posizione espressa dal sindacato. Si tratta di un tentativo di praticare il sottosalaro. Quanto alla richiesta di un incontro nazionale urgente da tenere a Bologna dopo ferragosto non posso che ripetere le parole di Angelo Lana della Fiel-Cgil: è un attacco esplicito alla contrattazione articolata, va respinto.

Ha partecipato ad assemblee di agricoltori in questi giorni d'esodo estivo. Com'è la situazione?

Ho partecipato ad affollate assemblee proprio in questi giorni a Macerata, Pesaro e Reggio Emilia. Mentre milioni di italiani stanno in vacanza c'è una forte protesta dei coltivatori ed è una protesta contro l'inerzia del governo rispetto alla caduta del loro reddito: i coltivatori sono lasciati soli, non sanno come orientare la loro produzione, manca una politica in questo senso. E le decisioni della Comunità europea hanno inciso su una situazione già grave. Chiaro inoltre che in questo contesto i contratti incontrano difficoltà: manca una politica di sostegno del reddito che consentirebbe una contrattazione più libera, il che, naturalmente, non significa che non si debbano fare dei buoni integrativi e che sia consentito scaricare queste difficoltà sul salario.

E veniamo alle eccedenze.

Perché spendere risorse per produrre aranci o mandarini o pesche noci che vanno distrutti?

È vero: si fa fatica a capire questo processo perverso e questo grande spreco che si ripete ogni anno. Se le produzioni eccedentarie entrassero nel mercato il prezzo sarebbe talmente basso da falciare del tutto il reddito dei coltivatori che dovrebbero vendere a prezzo stracciato o rinunciare alla raccolta. Perciò quando si formano le eccedenze interviene l'Arma, paga e distrugge. Ma se è possibile dare gratuitamente parte di questa produzione ad ospedali e case di riposo è invece impossibile esportarla in paesi poveri perché costa di più che distruggerla.

Una situazione ormai «endemica» questa per alcuni prodotti come il vino, i cereali, il burro. Che fa su questo piano la Comunità europea?

Questa situazione si è determinata per la mancanza di un programma concordato a livello europeo che tenga conto del mercato mondiale che definisca quantità ed esalti la qualità: e va aggiunto che qualità significa anche salubrità. La Comunità di recente ha adottato alcune misure per affrontare il problema ma tutte volte a diminuire la produzione e non orientate a migliorare la qualità. È evidente che mentre è opinabile che per questa via si riducano le eccedenze, si è sicuramente inciso sul reddito dei coltivatori.

Ci sono dati che forniscano un quadro di questa situazione?

Ecco come sta peggiorando la condizione dei coltivatori: la diminuzione del loro reddi-

to nel 1987 è stata del 6,4%, mentre il deficit agro-industriale del paese cresce (il dato è + 17 mila miliardi circa nel 1987) ed è in atto un processo di riorganizzazione agro-industriale guidato da grandi gruppi multinazionali, che avrà un grande impatto sulle imprese agricole e sul delicato equilibrio ambiente-salute-agricoltura.

E a fronte di questa situazione il governo si limita a «stare a guardare»?

Il governo è del tutto passivo. È cambiato il ministro, ma non ci sono programmi, segni concreti di qualunqu岸 svolta ormai indispensabile. Anzi con le recenti misure del governo di aumentare l'iva al 19% e la minaccia di trasferire dal 2 al 4% l'iva su prodotti come mangimi, concimi, cereali di fondamentale importanza per l'agricoltura, si è dato un altro colpo. In sostanza mentre sarebbe necessaria una politica di diminuzione dei costi, una politica che avvii un processo di ammodernamento dell'agro-industria, si continua ad intervenire esclusivamente sull'emergenza. Manca una chiara politica di ricerca scientifica e di assistenza tecnica alle imprese, il credito agrario funziona ancora sulla base di una legge del 1929, non ci sono programmi per i fondamentali settori produttivi del paese, quelli in cui siamo i primi (vitivinicoltura, olivicoltura, ortofrutta), abbiamo una rete di promozione e commercializzazione inattuata ed inadeguata. Siamo al punto che l'Italia, secondo produttore mondiale di ortofrutta, ha importato nel 1987 per 724 miliardi di succhi di frutta. Noi, primo paese per la produzione del vino, lo importiamo dagli Usa ed importiamo persino la camomilla che consumiamo.

Ci vogliono scelte nuove anche per la qualità dell'ambiente. Quali?

La stessa vicenda Farmoplant fornisce un'indicazione chiara: si impone un nuovo tipo di sviluppo agricolo non più basato esclusivamente sull'uso di prodotti chimici e una riconversione dell'industria chimica che oggi fornisce i mezzi per la produzione.



Marcello Stefanini

La siccità in Usa
Farà risparmiare
2 miliardi di dollari
alla Comunità europea?

BRUXELLES. La grave siccità che ha colpito gli Stati Uniti non dovrebbe procurare molti vantaggi agli agricoltori Cee in termini di conquista di clienti sui mercati esteri: è il parere di alcuni autorevoli esperti, stando ai quali gli Stati Uniti terranno a bada la concorrenza europea attingendo alle scorte.

L'unico riflesso positivo per l'Europa della siccità Usa, secondo gli esperti, potrebbe essere il rafforzamento della posizione negoziale della Cee nei confronti delle pressioni americane per una riforma radicale della politica agricola comunitaria, basata attualmente su forti sovvenzioni agli agricoltori. La siccità, come si sa, ha spinto in forte rialzo i prezzi mondiali dei prodotti agricoli e questo per la Cee

significa una minore pressione finanziaria sul versamento dei sussidi all'esportazione. «L'unico vero beneficiario - dice Tim O'Dell, della Phillips Drew - sarà il bilancio agricolo della Cee. L'ammontare dei sussidi che questo bilancio prevede per gli agricoltori dovrà essere ridotto». Roger Brinzer, della Data Resources americana, ricorda: «Dal momento che i prezzi mondiali sono cresciuti, i governi Cee devono aiutare meno i loro agricoltori». La siccità in Usa, calcola Brinzer, potrebbe significare per la Cee un risparmio fra 1,5 miliardi e 2 miliardi di dollari in sovvenzioni per cereali e piante oleose. Il portavoce della Cee, Nico Wegter, ha dichiarato che a Bruxelles non sono state ancora formulate stime ufficiali sui riflessi della siccità Usa sul bilancio agricolo comunitario.



Trasporti, nuovi scioperi in settembre

ROMA. A settembre, terminata la tregua estiva, già sono in programma scioperi nel settore dei trasporti.

La tregua, prevista dal 10 agosto al 3 settembre dal codice di autoregolamentazione sottoscritto dai sindacati, è stata fino ad ora sostanzialmente rispettata: le prime agitazioni riguarderanno il trasporto ferroviario ed aereo. I maggiori problemi riguardano i piloti che intendono intensificare il confronto per il rinnovo del loro contratto scaduto ormai da 11 mesi. Le associazioni professionali di categoria Anpac ed Appl decideranno l'attuazione di un «pacchetto» di scioperi già proclamati alla fine di luglio e successivamente sospesi all'indomani dell'incontro col nuovo presidente dell'Alitalia Carlo Verri. L'Appl ha anche deciso di attuare una forma di agitazione sulla giapponese: si volerà regolarmente, ma i piloti devolvono l'equivalente della trattenuta di sciopero ad un ente per la lotta contro i tumori. Sia l'Anpac che l'Appl (e due organizzazioni che raggruppano la maggior parte dei circa tremila piloti civili) hanno chiesto l'interessamento dei ministri del Lavoro, Pubblica Istruzione e dei Trasporti Santuz. I piloti chiedono che il loro trattamento economico sia adeguato agli standard europei e che venga definita un'organizzazione del lavoro più funzionale alle esigenze dell'utenza e dei lavoratori. Per il presidente Verri sarà questo il primo impegno di rilievo all'indomani del suo insediamento.

Anche per le Ferrovie i primi giorni di settembre saranno decisivi non solo per la conclusione della vertenza dei macchinisti, ma anche per il confronto tra ente Fs e sindacato autonomo Filsafs. Il leader del Cobas Ezio Gallori ha minacciato nuove agitazioni se non verranno rapidamente sciolti gli ultimi nodi che impediscono la firma definitiva dell'accordo raggiunto tra Ferrovie e sindacati confederali: sono ancora da definire le modalità del passaggio dei macchinisti alla categoria superiore, l'aumento della durata del periodo di riposo, i sindacati confederali dal canto loro potrebbero entrare in sciopero - come ha annunciato la Cgil - per rispondere ai ventiliati tagli di finanziamento per gli investimenti nel settore decisi dal governo e per sollecitare una maggiore chiarezza tra governo e gruppo dirigente delle Ferrovie (sul quale da alcuni giorni incombe l'ombra del commissariamento).

Nel frattempo la Dc fa la proposta di istituire un ente incaricato esclusivamente di sovrintendere alla sicurezza del volo. È stato presentato un disegno di legge con cui si costituisce questo ente (il compito di prevenire gli incidenti aerei, di indagarne le cause, «per promuovere una ricerca sistematica di azioni da intraprendere affinché il volo sia più sicuro». L'ente sarà sottoposto alla vigilanza della presidenza del Consiglio e gli saranno trasferite le competenze ora di Civiltavia.

La proposta del Partito comunista italiano per la riforma possibile del sistema fiscale

TASSE

PAGARE MENO
PAGARE TUTTI

Ridurre il prelievo fiscale sui lavoratori e le imprese. Combattere le evasioni. Includere i redditi da capitale in Irpef, abbassandone le aliquote. Destinare gli aumenti dell'Iva alla spesa per la sanità, che oggi pesa sulle aziende e sui lavoratori.

Così si combatte l'iniquità del sistema fiscale, si aumentano le entrate dello Stato, si riduce il deficit pubblico, si rende competitiva la nostra economia.

